REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Intanto sono in corso i primi contatti tra i partiti per stabilire la data d'inizio delle trattative

La Federazione unitaria lancia un appello per il superamento della crisi alla Regione

Nel documento la segreteria regionale afferma di essere contraria al vuoto di potere ed esprime preoccupazione per la « troppo prolungata carenza di un interlocutore » - Ieri mattina riunione del comitato regionale comunista

ANCONA - La mobilitazione e l'ansia di queste ore ricordano i livelli raggiunti subito dopo il 16 marzo. Nelle Marche si intrecciano due volontà: l'una è rivolta all'esito della vicenda Moro, l'altra chiede un rapido e positivo superamento della crisi politica alla Regione.

Ieri la segreteria regionale della Federazione sindacale unitaria ha rivolto un appello: «Dinanzi alla difficile situazione del paese, aggravata dai drammatici sviluppi del rapimento dell'on. Moro, è necessario che tutte le forze politiche e sociali siano concordemente impegnate a salvaguardia delle istituzioni democratiche. Questa necessità accresce l'esigenza di superare con urgenza la crisi del governo regionale. La Federazione afferma con chiarezza di essere contraria ad un vuoto di potere ed esprime preoccupazione «per la già troppo prolungata carenza di un interlocutore di primaria importanza per la soluzione dei gravi problemi della regione».

Gli obiettivi che il sindacato ha individuato per le Marche (in piena coerenza con le proposte scaturite dall'assemblea dell'EUR) debbono diventare priorità e soluzioni conseguenti per un programma operativo concreto «che deve caratterizzare l'attività della Regione nei prossimi mesi». «L'urgenza di alcuni problemi — continua il sindacato — impone che pure in presenza della crisi non vengano interrotti gli incontri con le organizzazioni sindacali».

Significativa la indicazione sul nuovo governo della Regione: il sindacato sollecita i partiti a definire rapidamente il confronto per dare alla Regione Marche «un governo che, superando le carenze politiche ed operative ripetutamente denunciate, possa essere adeguato alla gravità e complessità dei problemi, i quali richiedono oggi più che mai il coinvolgimento delle grandi masse popolari nella gestione della cosa pubblica, nel rispetto delle prerogative delle forze politiche, e le responsabilità dei partiti nella determinazione delle formule di governo».

Iniziative e riunioni

La Federazione sta sviluppando in tutta la regione iniziative nei posti di lavoro, riunioni delle sue strutture unitarie: al centro della discussione il terrorismo e la difesa della legalità repubblicana. Lo sforzo è concentrato sulle manifestazioni del 25 aprile e del Primo Maggio.

Continuano intanto a giungere dichiarazioni ed appelli ad unire tutte le forze per far vincere la democrazia: oggi segnaliamo la lunga serie di firme in calce ad un documento molto significativo preparato dai dipendenti del consiglio regionale.

Il dibattito sulle prospettive del governo regionale passerà presto ad una fase più concreta: sono già in corso i primi contatti tra i partiti per stabilire la data di inizio delle trattative. Essa non dovrebbe scivolare oltre i primi giorni della prossima settimana. Sabato mattina il gruppo del PCI discuterà con la stampa le linee programmatiche aggiornate su cui si misurerà la trattativa. Un «pacchetto» di proposte ha già preparato il PRI; il direttivo regionale del PSI uscirà con indicazioni più precise dopo la riunione di giovedì prossimo.

Ieri mattina si è riunito anche il comitato regionale del PCI per discutere sulla situazione politica, sui temi al centro del recente comitato centrale e sui problemi aperti dalla crisi alla Regione. La relazione introduttiva è stata svolta dal vice segretario regionale, Marcello Stefanini. Nella prima parte della relazione, il compagno Stefanini ha esaminato i risvolti drammatici dell'attacco terroristico e ha indicato l'esigenza di dispiegare una capillare iniziativa politica e culturale nelle scuole, nelle fabbriche e nelle università (specialmente in quelle di Urbino e Camerino, dove paiono più evidenti i segni della disgregazione e la presenza di concezioni estremistiche). Tetro tema su cui ha ruotato poi la discussione, il programma della nuova maggioranza di governo, la capacità di impegnare le Regioni su una politica coerente con le scelte del programma nazionale (in materia di spesa pubblica, nell'applicazione della 616, ecc.).

Unità e coerenza

Per la Regione, il comitato regionale del PCI ha confermato la propria posizione politica: si ritiene necessario un governo di emergenza di cui facciano parte tutte le forze politiche democratiche, «un governo — ha detto in particolare Stefanini - che garantisca il massimo di unità e di coerenza. Se questa esigenza — ha continuato — è obiettivamente motivata, se cioè risponde ad esigenze reali, è necessario che su questa proposta si esprimano chiaramente le altre forze politiche».

Positiva conclusione della verifica

Alla Provincia di Macerata Pci e Psi entrano nella maggioranza

Accordo tra i cinque partiti dell'arco democratico

MACERATA — La verifica del quadro governativo in seno all'amministrazione provinciale — avviata in concomitanza con la verifica dell'intesa comunale, tuttora in corso — si è positivamente conclusa con la sottoscrizione di un accordo tra i cinque partiti dell'arco democratico che prevede la nascita di una maggioranza aperta a sostegno dell'esecutivo, composto da DC, PRI e PSDI. Decisiva si è rivelata in tal senso la riunione di mercoledì scorso, durante la quale i rappresentanti delle varie forze politiche hanno messo a fuoco i termini dell'accordo programmatico che rappresenta un superamento degli equilibri pre-esistenti.

Abbandonata la divisione tra esecutivo e opposizione, anacronistica rispetto alla situazione politica generale e inadeguata di fronte alle caratterizzazioni locali della crisi, si tratterà ora di precisare alcuni settori prioritari di intervento. L'impegno espresso dalle forze della sinistra per un diretto coinvolgimento nella gestione della cosa pubblica e la disponibilità mostrata dai tre partiti dell'esecutivo, rendono possibile operare in questo senso con l'impegno che le circostanze richiedono.

«Merita di essere evidenziato lo sforzo costruttivo svolto dalla DC, dal PRI e dal PSDI, diretto a facilitare il determinarsi di questa nuova maggioranza che, vedendo immutata la composizione dell'esecutivo, ha saputo indicare strumenti di azione e meccanismi decisionali quali, seppure abbisognano di migliore specificazione, sono da considerare già sufficienti per testimoniare una ferma volontà politica di superare nei fatti la formula dell'esecutivo stesso». Così si legge, tra l'altro, nel documento stilato che reca le firme del segretario provinciale DC Vincenzo Perini, del compagno Bruno Bravetti, segretario provinciale comunista, del compagno Orfeo Verdicchio per il PSI, di Livio Quadraroli per il PSDI e di Luigi Accili per il PRI.

Il direttivo provinciale socialista infine si riunirà la prossima settimana per decidere definitivamente sulla possibilità di un ingresso nell'esecutivo del PSI. Di fronte alle sollecitazioni avanzate in questo senso nel corso delle trattative, il rappresentante socialista ha rimesso infatti ogni decisione in merito agli organi competenti del suo partito.

PESARO - Sconcertante decisione della giunta dc di Monte Porzio

Per riunirsi c'è un'unica sala e il Comune la vende

A detta dell'amministrazione, il ricavato della vendita dovrebbe servire per la realizzazione di un deposito comunale - Ma in paese circola la voce che vi siano in gioco precisi interessi privati

MONTE PORZIO (Pesaro). Mentre quasi ovunque le pubbliche amministrazioni sono impegnate in un vasto sforzo per consolidare gli strumenti della partecipazione e per creare nuove strutture che favoriscano il confronto fra i cittadini in maniera tale da ampliare i processi di democrazia che stanno alla base di ogni avanzamento politico e sociale, a Monte Porzio, un piccolo comune della Valle del Cesano, la giunta democristiana sembra voler imboccare una via del tutto opposta.

Con una decisione sconcertante e ambigua, ha deliberato la vendita di un fabbricato che si affaccia sulla via centrale del paese e che è in pratica l'unica sede utilizzabile (e utilizzata) per incontri, assemblee, dibattiti e conferenze. L'amministrazione comunale motiva la decisione di vendere l'immobile con la necessità di realizzare denaro per poter dotare il Comune di un deposito per attrezzi e automezzi.

In paese però corrono voci di altro genere. Si afferma con insistenza che la vendita del fabbricato risponderebbe in qualche maniera a ben definiti interessi privati, tanto che, abbastanza apertamente, circolano già i nomi dei probabili acquirenti. L'immobile dovrebbe essere attribuito tramite asta: quota base venticinque milioni. «Una sciocchezza — dicono in paese — e che oltre tutto non consentirebbero di pagare il capannone — deposito».

Nel fabbricato, già scuola elementare, il piano superiore è inutilizzato mentre in basso c'è il recapito della Camera del lavoro e una sala (l'unica nel paese) in cui si tengono riunioni dei partiti, delle organizzazioni sindacali e soprattutto di giovani.

«Se portano a termine la vendita del fabbricato — affermano Luciano Zachilli e Franco Mancini, che fanno parte del Comitato cittadino, un organismo che raggruppa giovani di ogni orientamento politico — non ci sarà più un luogo dove incontrarsi, ma per noi, né per le forze politiche, né per qualsiasi altra organizzazione sia essa sindacale, culturale o del tempo libero».

Caso di speculazione, dunque? Compiacenza verso qualcuno? Semplice leggerezza? Difficile dirlo. Ma con certezza si può affermare che la scelta dell'amministrazione comunale, che i più si augurano venga modificata, non risponde a una precisa esigenza che si avverte a Monte Porzio: quella di costruire un centro civico nella sede della ex scuola elementare che si caratterizzi come momento di vita collettiva politica e culturale per i giovani della zona.

FERMO - Documento Pci sulla vicenda del liceo

Discutiamolo con calma questo tema «famoso»

FERMO — Intorno alla vicenda del discusso tema assegnato in una classe del liceo «A. Caro» di Fermo sul rapimento di Moro e sull'assassinio della sua scorta, continuano a registrarsi prese di posizione di vario genere. Ma ormai, al di là dell'attacco all'insegnante o della solidarietà verso di lui per quanto è stato detto da certi giornali o da certe forze politiche in seguito a questo tema, alcuni punti fermi si sono delineati con sufficiente chiarezza.

In primo luogo, è indubbio che la formulazione del tema costituisce un autentico «infortunio», ma ad un esame sereno non può sfuggire la certezza che le intenzioni dell'insegnante erano tutt'altre che quelle, ambigue, trasparenti da una interpretazione sommaria. In questo senso si sono pronunciati collegio dei docenti, consiglio di istituto, e assemblea di studenti e di genitori della scuola se la vicenda, quindi, ha avuto una risonanza particolare, al di là della sua oggettiva portata, è perché si è inserita in una situazione di estrema preoccupazione per l'aggravarsi dell'attacco contro le istituzioni democratiche e la convivenza civile.

Concesso però questo presupposto essenziale, non si può tuttavia non rilevare come il fatto stesso che una simile formulazione del tema possa essere stata fatta, anche se soltanto come lapsus, testimonia l'esistenza di una profonda frattura tra scuola e processi politici, economici e sociali in atto nel paese. «Questa constatazione — sottolinea in un suo documento il PCI di Fermo — pone l'esigenza urgente di sviluppare un'iniziativa che, nel rapporto con le forze democratiche e le istituzioni, consenta di superare definitivamente ogni residua illusione di separatezza della scuola dai processi di crescita, spesso difficile e contrastata del nostro paese, mentre l'episodio in quanto tale deve risolversi alla luce della valutazione degli organi collegiali dell'istituto».

Se questo è il primo aspetto da sottolineare nella vicenda, non meno importante è il secondo, relativo all'uso pubblico che dell'episodio si è fatto, attraverso certi interventi di stampa indipendente o di partito, attraverso interrogazioni parlamentari ed invocazioni di atti repressivi. «Ciò ha rilevato — si afferma sempre nel documento del PCI — aspetti preoccupanti per la scarsa aderenza dell'eco suscitata alla portata oggettiva dei fatti, così come si sono svolti nel loro specifico contesto, mentre, soprattutto in questi momenti di grave tensione, sarebbe d'obbligo per tutti evitare ogni generalizzazione emotiva, o, peggio ancora, strumentale.

E, a questo proposito, c'è stata una lettera del consiglio di istituto del liceo classico di Fermo al ministro della Pubblica Istruzione Pedini in cui si esprime «vivissima preoccupazione che la questione venga troppo unilateralmente condizionata dal clima esistente nel paese, con il rischio di dare una valutazione esasperata e distorta della figura del docente e di aggravare la lacerazione».

«Un insegnamento positivo in questa ricenda, comunque, c'è stato — ha infine affermato il preside, professor Bonaiuto — e riguarda gli organi collegiali della scuola, che hanno mobilitato genitori, studenti, insegnanti a tutti i livelli, dimostrando di servire alla crescita democratica della scuola, di cui esprimono il segno del livello di vivacità. E ciò è importante in un momento in cui dobbiamo combattere uno dei principali obiettivi delle Brigate rosse, che è appunto quello di lacerare il corpo sociale, impedendone il funzionamento».

s. m.

ANCONA - Approvato al termine dei lavori dell'assemblea regionale

In un documento le Leghe spiegano come bisogna modificare la «285»

Si chiede inoltre un piano regionale d'intervento per l'occupazione giovanile - Si apriranno vertenze provinciali e di zona per realizzare i contratti di formazione professionale

ANCONA — Il documento espresso al termine dei lavori dell'Assemblea regionale delle Leghe dei disoccupati sintetizza e puntualizza la serie di interventi e di indicazioni emerse dalla giornata di lavori. I punti prioritari, su cui punterà l'impegno di queste nuove strutture sindacali nel prossimo futuro, s'incentrano sul ruolo di assoluta centralità che gioca anche nell'applicazione della 285 la scadenza contrattuale dell'autunno, la gestione della piattaforma regionale elaborata sull'intera materia e la necessità di sviluppare, anche qui nelle Marche, un movimento per la modifica dell'attuale ed insufficiente legge.

Queste le linee di riferimento nel quadro — come si specifica — «del ruolo unitario che le Leghe dei disoccupati possono svolgere nel sindacato, sul piano dell'analisi e della iniziativa concreta». Momento unificante delle varie istanze sarà, appunto, la piattaforma per l'occupazione giovanile che dovrà essere gestita da tutto il movimento, saldando l'azione delle Leghe a quello delle strutture sindacali territoriali (Federazione Cgil, Cisl, Uil e Consigli unitari di zona) e di categoria. L'assemblea, e il documento lo sottolinea adeguatamente aveva criticato le politiche adottate dal padronato marchigiano in materia di applicazione della 285, specie per quanto riguarda parti significative come il contratto di formazione.

Nel documento — approvato all'unanimità — si indicano con chiarezza anche gli obiettivi su cui verterà l'azione, per arrivare quanto prima ad una sostanziale modifica della legge sul preavviamento al lavoro dei giovani: vediamo in dettaglio che cosa si propone: 1) una riformulazione dei criteri delle graduatorie, in modo da tenere conto dell'effettiva disponibilità al lavoro e delle condizioni economiche dei giovani; 2) una parificazione del regime del contratto di formazione con quello del contatto di apprendistato; 3) un allargamento del regime di contratto di formazione-lavoro alla Pubblica amministrazione e agli Enti locali.

L'assemblea impegna inoltre le strutture sindacali — è scritto ancora nel documento — ad aprire un serrato confronto con la Regione e gli Enti pubblici, per realizzare un piano regionale d'intervento sul problema dell'occupazione giovanile oltre la 285, che prevede interventi specifici (specie in direzione dell'agricoltura, della cooperazione, dei contratti di formazione-lavoro) e orienti l'intera opera di programmazione.

Ma quale sarà lo strumento utilizzato per sviluppare e concretizzare poi nella pratica questo tipo di indicazioni? La tendenza sarà quella di aprire vertenze provinciali e di zona, con l'obiettivo di realizzare alcune centinaia di contratti di formazione nei prossimi mesi, facendo assumere tale traguardo a tutte le strutture organizzative del sindacato».

Su un piano di efficienza e capacità interna occorrerà «dare seguito alle modalità organizzative predisposte dalla Federazione». Si insiste sulla necessità di «accelerare i tempi di costruzione delle Leghe (allargandone la partecipazione) degli organismi di coordinamento (di zona, provinciali e regionali) e procedendo ne, tempo massimo di 2 mesi al pieno inserimento — non formale — delle rappresentanze delle Leghe nelle strutture sindacali unitarie».

Proposte del Pci per le aziende CIA

PESARO — Attuazione dell'accordo recentemente stipulato fra la direzione aziendale e i sindacati, battendo le resistenze del padronato contro ogni processo di reale rinnovamento con la pressione dei lavoratori e delle popolazioni; giungere, il più presto possibile, ad una conferenza di produzione in modo tale che i problemi dei due complessi industriali siano collegati organicamente alle linee di una completa ristrutturazione.

Sono queste le due proposte che il PCI formula (illustrate su un volantino diffuso oggi da militanti del nostro partito) per affrontare adeguatamente la preoccupante situazione dei due stabilimenti CIA di Fossombrone e Pergola. L'azienda di abbigliamento occupa complessivamente un migliaio di addetti, per gran parte donne.

Il PCI aveva già affrontato la questione organizzando un convegno a Fossombrone; ora il deteriorarsi della situazione nel settore tessile abbigliamento e la preoccupazione per le prospettive della maggiore fabbrica del comparto nel Pesarese vedono nuovamente il nostro partito impegnato ad ogni livello per contribuire, assieme al sindacato, agli altri partiti, ai comuni interessati e alle due comunità montane, a mettere in atto ogni iniziativa che conduca a soluzione i problemi della CIA e dell'intero settore. Per i due obiettivi di fondo, il PCI chiama alla lotta e alla vigilanza i lavoratori della CIA e la popolazione.

Tre giovani ad Ascoli Piceno

Sorpresi dalla polizia mentre smerciano haschisc: arrestati

ASCOLI PICENO — A distanza di pochi giorni da una analoga operazione condotta a termine dal commissariato di San Benedetto del Tronto (arresto di tre giovani per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti — 250 grammi di haschisc —, due dei quali sono stati poi condannati dal Tribunale di Ascoli Piceno e un terzo prosciolto per insufficienza di prove), la Squadra Mobile di Ascoli Piceno ha arrestato l'altro ieri tre giovani con la stessa imputazione dei tre di San Benedetto.

Verso le 11 di mercoledì una pattuglia della Mobile ha bloccato in via Cappuccini, nel centro storico, Celestino Sasso (23 anni), nato a Milano residente in Ascoli (il padre è proprietario della pizzeria «Il Drago», alle Piagge), Carlo Calvaresi (26 anni) di Ascoli e G. M. (16 anni), sempre di Ascoli Piceno, mentre, a bordo di una Fiat 600, di proprietà del Sasso, stavano contrattando, sembra, la vendita di hascisc con quattro giovani. Questi ultimi, all'arrivo della pattuglia, si sono dati alla fuga facendo perdere le loro tracce. I tre all'interno dell'autovettura avrebbero invece buttato da un finestrino un sacchetto Recuperatolo, gli agenti vi hanno rinvenuto dentro cento grammi di hascisc già confezionato in dosi (circa duecento) con carta stagnola ricoperta.

E' ormai ora di trasformare le proposte in realtà

Non basta organizzare convegni per risolvere il problema droga

Da tempo il gruppo del PCI alla Regione ha presentato un proprio progetto di legge

Nonostante sia stata apprezzabile l'iniziativa di domenica scorsa a San Benedetto del Tronto, del Gruppo socialdemocratico della Regione Marche (convegno dibattito su: «Droga e alcool. Prevenzione, cura e riabilitazione») nella quale, tra l'altro, è stata illustrata la proposta di legge n. 163 («Prevenzione, cura e riabilitazione dell'alcoolismo e delle tossicodipendenze») presentata dai consiglieri regionali Paolucci e Tonnini, è ora ormai di arrivare alla definizione di proposte realizzabili in poco tempo e in maniera concreta.

Questo perché la realtà delle tossicodipendenze si sta facendo sempre più drammatica nella regione, non tanto per l'aumento del numero dei tossicodipendenti (che sembra anzi circoscritto) quanto invece per la situazione di abbandono nella quale versano la maggior parte di quanti già sono tossicodipendenti. Di fatti, nonostante alcune sporadiche iniziative, legate purtroppo più alla volontà di singoli operatori o di Enti locali, manca una iniziativa che coordini le varie strutture socio sanitarie già esistenti sul territorio.

Tale carenza è tanto più grave perché iniziative propositive già da tempo aspettano di diventare realtà. Ricordiamo soprattutto la proposta di legge n. 120 («Disciplina degli interventi regionali in materia di prevenzione, cura e riabilitazione delle tossicodipendenze») presentata dal gruppo consiliare del PCI e frutto di numerose riunioni tra rappresentanti politici ed esperti del settore. La proposta comunista, articolandosi sui vari aspetti del problema, non solo ne propone un'analisi socio politica, ma indica in modo puntuale e concreto iniziative facilmente realizzabili in una prospettiva logicamente orientata verso la riforma sanitaria. Occorre sottolineare poi l'originalità della proposta stessa, che non solo si sofferma a proporre figure professionali già da tempo ritenute indispensabili (sociologi, assistenti sociali ecc.), ma propone l'utilizzo di esperti (vedi tecnici dell'informazione) e medici di base che la rendono qualitativamente diversa.

Sia la proposta di legge del PSDI che la proposta di atto amministrativo n. 156 («Istituzione dei centri medici e di assistenza sociale e formazione del piano di intervento contro l'uso non terapeutico delle sostanze stupefacenti o psicotrope») presentata dalla giunta regionale, appaiono, rispetto a quella del PCI, più limitate e meno puntuali, soprattutto nell'analisi del fenomeno.

E' importante, certo, che queste proposte ci siano. Non possiamo però nascondere che con il passare del tempo rischiano di risultare, all'atto della loro applicazione, meno efficaci e inadeguate all'evolversi continuo di questa realtà. Facciamo quindi nostra la citazione che concludeva l'intervento del dott. Antonio Guidi al convegno di domenica scorsa del PSDI, quando, parafrasando Brecht, ha affermato: «le buone leggi sono delle ottime armi, come le palle di neve, ma queste, rimanendo troppo a lungo in tasca, diventano acqua».

Sarebbe necessario inoltre che fossero fatte proposte più limitate (che si muovano però sempre nell'ottica della proposta di legge del PCI), che scaturiscano da uno studio più particolare del territorio. Se da un lato è importantissimo che si giunga presto ad una rapida attuazione della legge regionale, è altrettanto chiaro che la realtà della tossicodipendenza ha delle caratteristiche particolari per ogni zona. Solo con una ricerca attenta si riuscirà infatti a dare delle risposte realmente efficaci.

A questo proposito è opportuno citare l'importante ricerca fatta dal dott. Adelmo Tancredi per conto del comune di San Benedetto del Tronto, soprattutto perché dà l'esempio di come l'Ente locale debba muoversi in prima persona (saranno proprio gli Enti locali a gestire le attività legate alla tossicodipendenza). E' giusto estendere la ricerca nei comuni e giungere alla attuazione della legge, ma è altrettanto necessario non creare pericolosi precedenti, in contraddizione con la proposta di riforma sanitaria.

Alludiamo, per esempio, al la proposta di utilizzare posti letto nel reparto neurologico degli ospedali. Vuol dire forse che il tossicodipendente è un malato mentale? La tossicodipendenza va considerata una «malattia» e come tale da curare nel reparto medicina. E' questo un esempio di come ci si debba muovere con urgenza, sempre nell'ottica di una linea socio sanitaria complessivamente coerente.

f. d. f.

« Piccola antologica » di Tozzi fino al 25 aprile ad Urbino

A Mario Tozzi (1895), suo concittadino, il comune di Fossombrone dedica una «Piccola antologica» (così il pittore ha voluto chiamarla) nella Casa di Raffaello e nella Galleria «Raffaello» di Urbino. Da qui — dove resterà fino al 25 aprile — la mostra passerà a Firenze.

Dopo l'accademia a Bologna, ove stringe amicizia con Licini e Morandi, Tozzi nel 1919 si trasferisce a Parigi. Qui fonda, nel 1926, insieme a Severini, Campigli, De Pisis, Savinio, De Chirico, Paresce, il gruppo dei sette. Originale fu subito la sua pittura metafisica, nella quale la meogetria dei personaggi ha echi di civiltà mediterranee. Ma anche nelle opere successive alla seconda guerra mondiale, Tozzi resta nell'essere senza passare all'esistere ossia senza una «compromissione» con la vita.

Gli oli esposti a Urbino, rivelano dell'artista l'insistenza nel tempo mitico della memoria (mitico anche per i rimandi culturali cui abbiamo accennato), ma non mitizzante, che si fa spazio razionalmente definito nell'arco della vita dello uomo. E questo dalle prime opere alle ultime dello scorso anno. Per cui l'antologica è piccola solo se si pensa alla numerosa produzione di Tozzi, il quale — nonostante il forzato silenzio dovuto a una malattia che lo ha inchiodato dal 1937 al 1958 — occupa nel panorama delle arti figurative del '900 un posto di tutto rilievo.

stalloni.st
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
VACANZE

PROVINCIA DI ANCONA

Questa amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata, in conformità con l'art. 1 lett. A) della legge 2-2-73 n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. C) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto: **Lavori di riparazione della frana a valle al Km. 20+400 della S.P. Cuprense - Importo a base d'asta L. 11 milioni 286.000.** Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 27 aprile 1978 regolare domanda.

IL PRESIDENTE
(Prof. Alberto Borioni)

PROVINCIA DI ANCONA

Questa amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata, in conformità dell'art. 1 lett. A) della legge 2-2-73 n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. C) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto: **Lavori di sistemazione dell'area dissestata da movimento franoso al Km. 2+500 della strada prov.le Ancona - Montesicuro - Offagna - Importo a base d'asta L. 104.156 000.** Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amm.nistrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 27 aprile 1978 regolare domanda.

IL PRESIDENTE
(Prof. Alberto Borioni)

PROVINCIA DI ANCONA

Questa amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata, in conformità dell'art. 1 lett. A) della legge 2-2-73 n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. C) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto: **Lavori di sistemazione della sede stradale franata ai Km. 4.050 e Km. 6.900 a causa di smottamento di scarpate lungo la strada provinciale delle Giuncare - Importo a base d'asta Lire 33.500.000.** Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 27 aprile 1978 regolare domanda.

IL PRESIDENTE
(Prof. Alberto Borioni)

● STASERA A PORTO S. ELPIDIO DIBATTITO SULLA RESISTENZA

Questa sera alle ore 21 presso il Palazzo del Commercio di Porto S. Elpidio si svolgerà una tavola rotonda sul tema «giovani ed istituzioni democratiche sorte dalla Resistenza».

Interverranno esponenti dell'Inpi e dell'Istituto regionale di storia del movimento di liberazione. L'iniziativa è del collettivo giovanile antifascista della città.